— Anno XXI - N. 5 — CESENA — 31 Gennaio 1909 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO C 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

Cesena nel 1859

**

Il delegato apostolico; il governatore; il Consiglio, il Confaloniere; l' autorità militare; il vescovo; cittadini notevoli.

La legazione di Forlì —alla quale apparteneva Cesena— era, al 1.° Gennaio 1859, presieduta dal Delegato apostolico Monsignor Pietro Lasagni.

Per ragione di dignità, e tenuto conto del modo col quale la Chiesa era divenuta diretta padrona delle varie città romagnole, succedendo a fiorenti e fastose signorie locali, essa, dopo averle per un po' amministrate separatamente mediante governatori che avevano alto grado prelatizio, raccoltele in varie provincie —che, dopo il 1815, furono quattro, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì—, pose a capo di ciascheduna un principe della propria gerarchia, cioè un cardinal legato; il quale ultimo epiteto avrebbe dovuto significare un diretto messo del papa, una specie di vicerè. Quando poi al titolo ordinario si aggiungeva quello di *a latere*, e ad uno dei quattro cardinali, come avvenne per il Rivarola, si dava una vera supremazia sugli altri tre, il vicereame era completamente costituito.

Ma, precisamente dopo la fallita prova del Rivarola, è da notarsi come il papa, nei momenti più critici, o perchè vi fosse bisogno d' energie più giovani e vigorose di quelle di cui disponevano per solito i cardinali, o quasi a punire le provincie irrequiete con una diminuzione di grado in chi doveva governarle, sostituisse i porporati con monsignori, che assumevano il titolo di delegati. Fu perciò che nel decennio dal 1849 al 1859 la provincia di Forlì non fu più retta da cardinali, ed ebbe sempre monsignori, di cui l'ultimo fu appunto il Lasagni.

Naturalmente la riunione delle varie città in provincie, e la comune dipendenza dal capo provinciale scemarono a poco a poco l'importanza dei governatori, i quali già, fin dal secolo XVIII, erano divenuti poveri legulei, spesso meritamente spregiati. Essi cumulavano le funzioni oggi divise tra il Sottoprefetto e il Pretore: ma, come funzionari politici, erano inferiori al primo, non potendo aspirare a diventar mai reggitori di provincie; come funzionari giudiziari, coi vari tribunali coesistenti, e specialmente con la giurisdizione del vicario vescovile, obbligatoria per alcune cause, facoltativa per le altre, non potevano che restare in second' ordine.

Aprendosi l' anno 1859, era governatore in Cesena il conte Giuseppe Garampi di Rimini, ma, specialmente per non aver saputo nè fermamente comprimere i tanti delitti che hanno impressa, nella nostra storia municipale, una nota sanguinosa all' anno 1858, nè sagacemente concorrere a scoprirne gli autori, fu, sulla fine di Gennaio, sostituito col ferrarese Cav. Andrea Guidoboni.

Il Municipio era retto da un *Magistrato* (oggi si direbbe Giunta) a capo del quale stava il *Gonfaloniere* (Sindaco), coadiuvato da otto *Anziani* (Assessori): l' uno e gli altri amministravano secondo le deliberazioni d' un Consiglio Comunale, il quale —oltre il detto Magistrato— constava di ventotto individui.

Il Consiglio — continuazione, alla meglio, di quelle antiche assemblee comunali, in cui era stata, nei liberi Comuni, la somma dei pubblici poteri, e che aveva conservato, sino al cadere del secolo XVIII, le forme e le apparenze, se non sempre la sostanza, dell' autonomia — avrebbe dovuto, secondo la legge, costituirsi in un modo, ed era di fatto costituito in un altro

Occorre spiegarci: i dispotismi, illuminati e civili, o ignoranti e barbari, non sono mai amici dei metodi elettivi. Sotto la repubblica italiana e il successivo regno, Napoleone, presidente o re, non ne volle sapere; e quando ricostituì i Municipi (1802), non potendo richiamare in vita quello patriziale, vitalizio, e di fatto ereditario, d'avanti il 1797, nè credendo di rivolgersi alla popolare designazione, creò un unico Consiglio di sua autorità, introducendovi però — è giusto riconoscerlo— gli elementi migliori del paese, e lasciò al Consiglio medesimo di provvedere alla propria parziale e periodica rinnovazione.

Caduto Napoleone, e ristaurato il potere pontificio, il Consiglio napoleonico fu per qualche tempo mantenuto: ma poi i Consiglieri furono mandati bellamente a casa, e il papa ne scelse altri, ripartendoli rigidamente in caste, cioè nelle tre classi di nobili, cittadini e commercianti.

Dopo la rivoluzione del 1831, facilmente domata dalle baionette austriache, fu tutta una gran commedia tra le Potenze, le quali, per un certo pudore, facevan le viste d' imporre al papa alcune riforme, almeno amministrative, in pro dei sudditi e del principio laico, ed il pontefice che faceva le viste di cedere a parole, ma teneva fermo a fatti, sapendo d' essere spalleggiato dalla Corte di Vienna. Tuttavia al metodo delle elezioni, sia pure ristrette e munite d'ogni cautela, non si volle venire, e nell' editto del 5 Luglio, decretandosi la rinnovazione dei Consiglieri Comunali (di cui se ne assegnavano a Cesena 48) se ne dette la prima nomina ai capi governativi delle provincie, salva ai Consigli stessi la rinnovazione periodica.

Se non che, cessata, pochi giorni dopo, l' occupazione austriaca, la Romagna, come è risaputo, insorse di nuovo; insurrezione blanda, riformista anzichè rivoluzionaria, durante la quale il papa rimase un sovrano nominale, mentre tutto il potere stava nelle mani dei liberali.

Fu così che la delegazione di Forlì incluse largamente nelle nomine consigliari i più distinti patriotti, primi fra tutti i condannati rivaroliani Eduardo Fabbri, Sante Montesi e Mauro Zamboni, ai quali facevano degna corona Ubaldo Comandini superstite dei prigionieri cisalpini del 1799, Carlo Biscioni, Tommaso Fracassi Poggi, G. B. Nori ecc.

Vinto però anche il secondo moto riformista — dopo la nostra « battaglia del Monte », e dopo una seconda e più lunga invasione austriaca (durò sei anni)—, e fortificatasi perciò la reazione governativa, non volle questa più saperne d'un Consiglio così poco ortodosso, e lo sciolse, eleggendo altri, che, per onta, furono chiamati « i Consiglieri di Albani », dal nome del cardinale che aveva pieni poteri straordinari nelle quattro Legazioni. In qualche luogo anzi, come a Forlì, si tentò d' impedire violentemente che potessero radunarsi.

La periodica rinnovazione rimase al Consiglio stesso, e questo, malgrado la sua origine — va detto a sua lode — non mancò di valersi di quel diritto per scegliere talora persone veramente egregie e di patriottici sentimenti; ma il Governo, che si riserbava l' approvazione, più volte la negò, come fece nel 1835 per quella del dottissimo poliglotta e naturalista canonico Paolo Sambi, e nel 1842 per quella dell' avv. G. B. Nori. Le nomine poi di Eduardo Fabbri, del conte Pietro Roverella e del conte Giulio Masini, benchè fatte fino dal 1844, non furono approvate che nel Febbraio del 1846. I tempi incalzavano.

Un vero e proprio Consiglio comunale, eletto dal voto popolare, non si ebbe che sotto la repubblica romana del 1849; dopo la cui gloriosa caduta, il papa, che era fermamente risoluto di finirla con gli ordini rappresentativi politici, credette di non poter dispensarsi di concedere, in apparenza, quelli amministrativi. Diciamo *in apparenza* ed a ragione. Infatti l' editto 24 Novembre 1854 ne sanzionava bensì il principio, ma così miseramente, da stabilire che gli elettori non potessero mai essere più del *sestuplo* degli eligendi (assegnandosi a Cesena 36 Consiglieri —dodici meno che sotto Gregorio XVI— gli elettori erano soli 216); onde i requisiti per l' elettorato non erano assoluti, ma contigenti; titolo massimo il censo, ma questo più o meno elevato secondo che occorreva a completar la lista, od a chiuder l' adito agli altri, una volta che fosse completa. Di più l' art. 101 riserbava per la prima volta la nomina al papa (non si fidavano nemmeno dei delegati apostolici!); infine le uniche due rinnovazioni parziali del 15 dicembre 1854 e 7 giugno 1858 non si fecero per voto di elettori, ma per opera dello stesso Consiglio, cioè col metodo che a Lucca, nel secolo XVIII, chiamavano del cerchiolino, e ora diremmo della cooptazione. E se la prima volta c' era la scusa dello stato d' assedio, la seconda non c' era neppur quella; ma il papa, nel suo viaggio del 1857, aveva potuto vedere che cosa bolliva in Romagna.

Ciò non ostante —perchè la forza delle cose è superiore ad ogni meschino mezzuccio di cadenti istituti— anche nel decennio 1849-59, come già nel quindicennio 1831 46, qualche infiltrazione liberale penetrava pure nella municipale rappresentanza. Nell'accennata rinnovazione parziale del 15 dicembre 1854, veniva eletto il conte Pietro Pasolini, che aveva già dato luminose prove d' amor patrio e d' animo ardito, coraggioso e quasi temerario, sia combattendo nel Veneto e a Roma, sia capeggiando poscia la cospirazione segreta. La sua nomina, avvenuta con 18 voti contro 12, non fu annullata dal Governo; questo non ne aveva bisogno e poteva mostrarsi longanime. In fatti, solo 26 giorni dopo, la notte del 5 gennaio 1855, il conte Pasolini veniva arrestato dagli Austriaci, trascinato a Bologna, e sottoposto a processo statario, in cui confermò il suo ferreo carattere, mantenendosi incrollabile nel silenzio, di fronte a lusinghe, a sorprese, ad inganni, a minacce. Ed è da notarsi che, per quasi tre anni, nei verbali delle consigliari adunanze, segnandosi il suo nome tra i mancanti, vi si trova aggiunta la giustificazione « per assenza dalla patria ».

Altro segno che gli spiriti nuovi penetravano nei nostri Municipi è pur quello che qualche volta, in alcuni luoghi lo stesso Gonfaloniere, considerandosi anzi tutto quale magistrato cittadino, e pur deciso a tenersi, rispetto al Governo, entro i confini della legge, non era avverso alle idee di nazionalità e di libertà, sicchè potè quasi accompagnare il passaggio dal dispotismo al libero regime, senza discapito della dignità e coerenza, rimanendo sempre e sopra tutto il patrocinatore del pubblico bene, nel proprio paese. Tale era appunto il Gonfaloniere di Cesena nel 1859, che fu il marchese Giacomo Guidi, stato colonnello della Civica nel 1848, e che doveva essere il primo nostro regio Sindaco.

Anziani erano il conte Paolo Fantaguzzi, che si era distinto come artista di canto ed era stato pregiato da Gioacchino Rossini; il cav. Giuseppe Galeffi, stato preside di Forlì sotto la repubblica; Egidio Argentini, il dott. Giovanni Turchi, e il marchese Alessandro Ghini. Vacavano tre posti per le rinunzie del dott. Antonio Maraldi, del marchese Giovanni Almerici e del N. U. Pietro Maml.

Non è poi da tacersi che, sotto il governo pontificio, malgrado il variare, più formale che sostanziale, delle disposizioni onde venivano costituite le assemblee amministrative, ne fecero sempre parte di diritto due deputati ecclesiastici, i quali, nel 1859, erano i canonici don Giuseppe Mortani e don Valerio Bersani.

Per gran parte del decennio successivo al 1849, un' assoluta prevalenza su tutte le autorità d' o-

gni e qualunque grado e specie, una vera sovranità, dispotica e prepotente, l'aveva esercitata l'autorità militare, rappresentata dagli Austriaci, spadroneggianti in forza della legge stataria (stato d'assedio). Essi —che avevano già occupata Cesena, come le altre città di Romagna, ripetutamente, nel 1799-801, nel 1831, nel 1832-38— furono qui di nuovo, sempre per puntellare la teocrazia, il 20 maggio 1849 e vi rimasero fino al 9 gennaio 1854; ma, anche l'anno seguente, fecero varie escursioni da Forlì per eseguirvi o tentarvi arresti politici senza nemmeno avvertirne il governatore.

Le legazioni —tranne le piazze di Bologna e Ferrara, simili in ciò a quella d'Ancona— ne furono sgombre il 27 ottobre 1856; e nel maggio del 1857, nell'imminenza del viaggio di Pio IX, fu anche tolto lo stato d'assedio. Agli Austriaci furono per poco più d'un anno sostituiti militi pontifici; ma se quelli erano giustamente abborriti come rappresentanti dell'oppressione straniera, erano però personalmente stimati per lo spirito di disciplina, di cui davano prova; mentre questi erano anche personalmente spregiati. Fino un governatore, l'Ugolini, si trovava costretto a scrivere al R. Commissario straordinario (30 novembre 1853): « Non è pur troppo chi non conosca qual conto possa farsi di dette truppe, per fatale destino indisciplinate, e che non sanno nè farsi temere, nè amare ». E chiedeva che almeno in luogo dei soldati pontifici venissero gli Svizzeri, che già, provvisoriamente nel novembre del 1838, e stabilmente dal giugno 1845 al marzo 1848 e poscia ancora dall'agosto all'ottobre di quell'anno memorabile, avevano presidiata la città. Essi tornarono, in fatti, il 15 marzo 1858, in numero di due compagnie, che ogni tanto si davano cambio con altre dello stesso reggimento. Al principio del 1859 le comandava il capitano Bell; il 22 Aprile gli successe il capitano Viget, ultimo militare straniero che rappresentasse tra noi il diritto della spada. Il suo nome si collega a un doloroso episodio, che racconteremo a suo tempo, aggiungendo qualche notizia sulla costituzione di quel corpo estero al servizio della santa sede.

Oltre agli Svizzeri, tutta la forza armata di Cesena consisteva nei gendarmi, ai quali, sul principio del 1859, comandava il tenente Andrea Pandolfi, in breve sostituito dal tenente Bertolo.

Prima autorità ecclesiastica era il vescovo Orfei, patrizio orvietano, da poco tempo promosso cardinale, ultimo di tale cospicua dignità, che abbia retta la nostra diocesi; uomo, a quanto ci riferiscono i superstiti, di non triste animo, che aveva preceduto, nella delegazione di Benevento, monsignor Pecci (futuro Leone XIII), il quale gli rivolgeva alcuni distici, scherzando sul greco nome di Orfeo. Non pochi a Cesena ricorderanno il gran carrozzone, entro il quale il cardinale soleva fare le sue periodiche trottate, con gli staffieri in livrea, calzoni corti e calze bianche, arrampicati di dietro: un'immagine del settecento, attraversante le nostre vie.

×

Delle notabilità cittadine, poco è a dirsi: molti erano lontani o volontariamente o forzatamente dalla città nativa; assente fino dal 1832 il più illustre cesenate, Maurizio Bufalini, passato nel 1832 alla primaria condotta medica di Osimo e nel 1835 alla cattedra di Firenze; errante in vari luoghi, per vari e mal retribuiti uffici, il letterato Zeffirino Re; esuli i dottori Filippo Amadori e Giovanni Saragoni in Liguria, Gaspare e Amilcare Finali ed Euclide Manaresi, dapprima tutti in Piemonte, da cui l'uno passò a Macomer (Sardegna) e il terzo a Savona; in carcere Federico Comandini e da poco uscitone il ricordato conte Pasolini, che a nuove persecuzioni si sottraeva con viaggi all'estero; ora profugo, ora in patria di soppiatto Eugenio Valzania; altri o raminghi, o prigionieri, o da poco restituiti alle famiglie.

Non mancavano elementi liberali, i quali, con accortezza, o per fortuna, erano riusciti a parare i colpi della tirannide, ed esploravano i vari segni, che indicavano prossima una grande mutazione politica. *nt.*

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle Contraffazioni

Il vulcano di Rocca San Casciano

La fonte ardente

del « Borro dell' Inferno »

La scorsa settimana, un telegramma al *Resto del Carlino* e un altro al *Corriere della Sera* davano l'alquanto impressionante notizia del risveglio d'un vecchio vulcano ad un'ora di cammino al di sopra di Rocca S. Casciano. Tale notizia fu subito smentita. Poichè ora troviamo nella *Nazione* di Firenze del 26 corr. un dotto articolo, con più precisi particolari, crediamo soddisfare ad una giusta curiosità dei lettori riferendolo, tanto più che vi si accenna alla causa di terremoti, rimasti storici nella nostra regione, come quelli del 1661 e del 1870, completando così i dati, che già recammo in proposito:

PREMILCUORE, 24. — Poichè leggo nei giornali di ieri di cotesta città che non lungi da Rocca S. Casciano esiste un antico vulcano spento che oggi va ridestandosi nell'attuale periodo sismico della nostra regione, mi affretto ad inviare poche parole per attribuire a tale notizia quella giusta importanza che nel momento le compete.

Innanzi tutto premetto che *fenomeni pseudovulcanici o fenomeni vulcanici secondari* sono numerosi anche nella vicina Emilia sotto forma di *vulcani di fango* o di *salse*.

Fra queste vanno ricordate quelle di Pietramala, già osservate e studiate fino dallo scorcio del secolo decimottavo da A. Volta.

I prodotti dei vulcani di fango (come si sa) sono masse gassose formate specialmente da idrogeno protocarburato, da acido carbonico con piccole quantità di acido solfidrico e di idrogeno. Questi gas, erompendo dal suolo, spesso spingono fuori con la loro forza elastica masse liquido-pastose costituite per lo più di argille rammollite da acqua.

I petroli, i bitumi e gli accumulamenti di sostanze organiche in decomposizione sono le cause de' vulcani di fango e di salse.

Il Calegari ed il Canestrini, nella *storia della Salsa* di sopra, presso Sassuolo, descrivendo l'eruzione dal giorno 4 giugno 1835, avvenuta dopo quasi un secolo di calma, dicono ch'essa fu preceduta da odore acutissimo di petrolio, da scosse del terreno e da uno scoppio simile a quello del cannone Allora si vide una colonna di denso fumo alta circa 50 metri, mentre nel mezzo di essa guizzavano fiammelle ora giallastre, ora rossastre ed azzurrognole e dal vertice venivano gettati all'intorno sassi voluminosi ed una densa fanghiglia argillosa. Tale eruzione durò circa 20 minuti, si rinnovò con minore intensità alla sera di quello stesso giorno, e la salsa non tornò in calma che dopo nove settimane.

Del vulcanello della Busca (più propriamente detto Borro dell'Inferno nel Comune di Portico), che non presenta però all'esterno la caratteristica forma conica dei vulcani di fango dovuta a precedenti eruzioni, parlano il dott. Baratta nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* dell'anno 1901, ed il prof. G. Trabucco nel *Bollettino della Società Geologica Italiana* del 1895; e ad esso devesi applicare più propriamente il nome di *Fontana ardente*.

Nella località di questa fonte sono dei gemii di petrolio attraverso a stretti crepi di terreno, e basta avvicinarvi un fiammifero acceso, od anche soltanto confricare il suolo con un piede per vederlo incendiarsi.

E tali manifestazioni ignee è pur provato che hanno dei parossismi durante periodi di terremoti locali, la quale coincidenza si è spesso verificata anche in altri luoghi dove esistono fenomeni pseudovulcanici, come ad esempio nell'Emilia e nel modenese nel 1873 mentre succedeva una piccola eruzione nella salsa di Nirano.

Ciò, come si verifica oggi, si ebbe a constatare anche nel periodo sismico Tosco-Romagnolo del settembre 1895, la cui zona epicentrale molto ristretta racchiudeva la ricordata Fontana ardente di Portico.

Questo fatto viene anche riferito dal dott. Baratta, ed a tale proposito il Prof. Trabucco, che in quel periodo trovavasi fra noi, così si esprime: (V. loco citato).

« Durante la mia visita la Fonte ardente, in generale spenta e silenziosa nella stagione estiva, presentava una singolare agitazione ed attività. Fiamme grigio bluastre rumoreggianti guizzavano alla superficie, cambiando ad ogni momento di posto, il terreno tratto tratto traballava e si udivano piccoli rombi — tanto che lo strano ed indimenticabile spettacolo produceva anche su di me una profonda impressione...

Evidentemente, a mio avviso, il terremoto che si iniziò nella Tosco-Romagna colla scossa delle 14,30 di mercoledì 4 settembre 1895, si collega col vulcanello di Borro dell'Inferno (Portico). Tutti i fatti concomitanti, brevemente esposti, sono lì a provarlo; mentre, deve, con molta probabilità, essere stato prodotto da esplosione di gas.

Così è messa in evidenza l'origine di movimenti sismici localizzati per l'esplosione di gas anche in altri luoghi, dove la causa è meno chiara »

Senza pronunziarsi se i parossismi di quella Fontana ardente siano causa, ovvero effetto di terremoti locali, si può affermare col dott. Baratta che, « dai pressi di Querciolano (località a circa 1 kilom dal detto vulcanello) irraggiarono le scosse del 1895 state molto forti a Portico e sensibilissime a Rocca S. Casciano: all'attività di tale centro debbonsi ascrivere pure tutti gli scuotimenti riusciti più o meno intensi in tale località: scosse abbastanza numerose, alcune delle quali anche violenti p. e. il terremoto del 13 marzo 1661 e quello dell'ottobre 1826. »

E prima di terminare dirò che anche i grandi terremoti della nostra Regione, del 1870 come quelli del 1661 (per nominare i più caratteristici), debbonsi ascrivere, sempre secondo il Baratta, all'attività che si stende fra Forlì e Rocca S. Casciano e fra Montone ed il Rabbi, giacchè un altro centro sismico trovasi fra Portico e Premilcuore.

Difatti si ha una grande energia idrotermale (sorgenti solforee, acidule, e saline) presso Dovadola, Rocca S. Casciano, Castrocaro, anche in quel di Marradi, Santa Sofia ed altrove.

Ed oltre i menzionati altri centri sismici esistono nella nostra Romagna Toscana ai quali debbonsi attribuire per il passato terremoti rovinosi, de' quali dall'anno 1100 in poi, dobbiamo registrare oltre una ventina

Da quel po' ch'io ho riferito risulta che la manifestazione ignea, del Borro dell'inferno (Portico) è un fenomeno di pseudovulcanismo e che i suoi parossismi, sia come causa e come effetto, sono in relazione oggi, come in altra occasione, coi periodi sismici di quella località.

E se fino a oggi le ivi mancate abbondanti eruzioni di fango ci autorizzano a considerare quel Vulcanello come una semplice Fontana ardente, qualora nel seguito quelle eruzioni si avverassero (la qual cosa del resto non credo probabile), quel fenomeno rimarrebbe sempre tra quelli vulcanici secondari col nome di Vulcano di fango o di Salsa a seconda della sua maggiore o minore importanza e della natura dei prodotti emessi, con effetti simili, nella peggiore ipotesi, a quelli della Salsa di Sassuolo (Emilia), della quale si ricordano circa sette eruzioni più violente dal 91 avanti Cristo fino a noi,

Prof. R. Ricci.

CESENA

L'eroismo dei militari — Recammo nello scorso numero, dal *Carlino* e dalla *Tribuna*, i lusinghieri e meritati elogi all'opera del nostro concittadino Tenente Mazzoli in Calabria. Ora troviamo più minuti particolari nella *Cronaca prealpina* (28 corr.) che riferiamo:

Ufficiali e soldati si erano improvvisati infermieri e portaferiti abili, pazienti e forti. Ricordo che in un pomeriggio 4 zappatori del plotone 69° fant. aggregato al 9° trasportavano su d'una barella una ammalata gravissima; e poichè il nostro De Maddalena aveva avvertito che ogni scossa avrebbe danneggiato la poveretta, non presero riposo nè cambiarono spalla, percorrendo cinque ore di montagna, attraverso due valli, da Mosorrofa alla stazione di S. Gregorio, finchè, a notte fatta, non l'ebbero caricata sul treno.

Questo plotone di zappatori va specialmente segnalato all'ammirazione di tutti: lo comanda il sottotenente Carlo Mazzoli, di Cesena, giovane infaticabile, entusiasta, fortissimo, di una bellezza morale e fisica di cui mai abbiamo incontrato l'eguale.

E' difficile dire quello che egli ha saputo fare e far fare a quei suoi 33 soldati.

Primo davanti a tutti sui cornicioni crollanti, sui campanili spaccati a collocare le corde, a disporre cunei, ha arrischiato dieci volte la vita perchè cessassè di essere in pericolo la vita altrui.

Di sua mano ha estratti e sepolti cadaveri a centinaia, colla stessa pietosa cura con cui a noi porgeva le tasce e sosteneva gli arti fratturati.

Con lunghe marcie in montagna, sotto l'acqua ed il vento, cogli abiti inzuppati, le scarpe aperte dalle asprezze delle macerie, dormendo sotto tende dalle quali filtrava l'acqua sui pagliericci, mangiando galletta e pane duro con poca carne in conserva, senza nessun ricovero nello spazio di molte miglia quadrate, chi vorrebbe credere che non un lamento si ebbe? Che più? Non si ebbero malati.

Tale era la potenza fattiva di quello spettacolo di desolazione; tale era la forza che veniva dall'esempio dei superiori.

Conferenza — Prossimamente al Teatro Comunale, il orof. L. Parmeggiani, che fu già insegnante nel nostro Ginnasio, e che si trovava ora a Messina, in cui scampò dal terremoto, terrà al Teatro Comunale una pubblica conferenza sull'immane disastro di cui fu spettatore, e che gli costò la vita d'una cara bambina.

Il Corpo Pompieri ha ricevuto dalla ditta Trezza una regalia di L. 30 oltre le sue competenze per le operazioni d'estinzione dell'incendio nello stabilimento della stazione ferroviaria.

Questa somma è stata con unanime consentimento destinata ai colpiti della sventura nell'immane disastro di Calabria e Sicilia.

L'atto del nostro Corpo Pompieri merita uno speciale encomio.

Teatro Giardino — Dopo aver salutate con sincera approvazione, sia per il valore artistico dei lavori rappresentati, sia per quello dell'esecuzione, le prime quattro recite della Compagnia Drammatica Italiana, dobbiamo con rammarico riconoscere che le ultime due, di Sabato e Domenica, sono state troppo inferiori alle precedenti, non soltanto per mancanza d'ogni merito, ma altresì per qualche produzione assolutamente indecente. Nel repertorio genuino del Grand Guignol la Compagnia avrebbe avuto ben di meglio da scegliere; ma sono stati preferiti lavori scadenti, e si è anche usciti dallo stesso repertorio (perchè i miseri di sconosciuti italiani non possono appartenervi), per risparmiar forse l'onere dei diritti d'autore. Comprendiamo che l'impresa adduca l'attenuante dello scarso concorso del pubblico; ma ciò non toglie a noi il diritto di affermare che si sono eseguite cose che erano negazioni dell'arte, come *I ladri* di Iglesias, e cose indecenti e ripugnanti ad ogni concetto estetico, come *Frutto fuori di stagione*. E ci sorprende che il nostro pubblico, il quale ha così poca educazione verso se stesso, come dimostra col chiasso, con le sghignazzate, col gettar dal loggione semi e peggio in platea, abbia invece avuta tanta tolleranza da non seppellire quelle insulsaggini e quelle porcherie tra i fischi.

Note d'arte — Apprendiamo con piacere che la concittadina sig.na Brighi è stata scritturata telegraficamente per cantare la parte di Elena nel *Mefistofele* al Carlo Felice di Genova.

Il fatto, che onora la distinta cantante, perchè rare volte una giovane debuttante è stata chiamata a calcare le scene di un teatro tanto importante, è di lieto auspicio per l'avvenire brillante della sua carriera. Alla sig.na Brighi vada quindi il nostro sincero augurio di successo sulla scena del massimo teatro ligure.

— A Varese, in un concerto dato per l'inaugurazione di quell'università popolare, il giovane studente di violoncello Edgardo Brunetti, di Cesena, che testè ha vinto per esame una borsa di studio al Conservatorio di Milano, eseguì vari pezzi applauditissimi. Congratulazioni.

Tra libri e riviste — Quasi contemporaneamente ci giungono due fascicoli de *La Romagna*, la bella e dotta rivista che intende illustrare letterariamente e storicamente la nostra regione, facendola meglio conosere ed apprezzare alle regioni sorelle ed a sè stessa. La rivista è già al suo sesto anno di vita; ha perciò superato il periodo che potrebbe dirsi della prova editoriale, e si vede assicurata una lunga e onorevole carriera. Notiamo con piacere come questi due fascicoli, l'ultimo dello scorso anno (Ottobre-Dicembre) e il primo di questo (Gennaio) mostrino decisamente una serietà d'indirizzo, degna di considerazione e di lode. Meglio d'ogni commento varrà riprodurre i due sommarii:

La Redazione - *Terzo Congresso de* La Romagna.
L. Giommi - *Del privilegi in Bologna nel sec. XVIII.*
E. Michel - *Don Giovanni Verità e l'ultimo moto mazziniano.*
G. Viroli - *L'opera e il soggiorno di Giorgio Vasari in Rimini.*
P Broccoli - *Due altri quattrini di Astorgio III Manfredi.*
G. Cavallari-Cantalamessa - *Mario Cornacchia - Rassegna bibliografica.*
L. Arduini - *Figure femminili della storia Malatestiana.*

—

G. Gasperoni - *La* Romagna *a' suoi lettori.*
R. Serra - *Antonio Beltramelli.*
C. Grigioni - *L'arte alla prima Esposizione romagnola di Faenza.*
N. Trovanelli - *Quattordici lettere di Malatesta Novello.*
G. Soranzo - *Una missione di Sigismondo Malatesta a Maometto II.*
Per la bibliografia della Romagna - Rassegna bibliografica.

La Rivista, come è noto, è diretta dall'egregio ed operoso prof. Gaetano Gasperoni, attuale bibliotecario della nostra Malatestiana. Il suo soggiorno tra noi varrà a dare a Cesena, anche nella rivista, una giusta parte, mentre i suoi valorosi collaboratori dànno garanzia che tutta la regione sarà sotto ogni aspetto convenientemente illustrata. Chi ama il proprio paese e gli studi non può non esserne un assiduo lettore.

Abbonati al Telefono — Per comodo del pubblico diamo qui sotto, in ordine alfabetico, l'elenco degli abbonati al telefono urbano, con accanto il rispettivo numero, avvertendo che, per quelli contrassegnati con asterisco, il servizio non è ancora attivato:

97 Albergo Leon d'Oro — 49 Archivio Notarile 24 Banca Popolare — 32 Brasa cav. Gaetano — 65 Comandini Luigi, orefice — 34 Congregazione di Carità — 12 Cassa di Risparmio — 29 Camera del Lavoro * — 2 Filippo Comandini, fabbrica fiammiferi * — 1 Filippo Comandini-Franchini — 46 Giommi-Fantini — 60 Municipio — 51 Macello * — 31 Molino a cilindri Cicognani* — 13 Nori, avvocato — 28 Ospedale infermi * — 63 Piccolo Credito Romagnolo — 40 Provincia, ufficio tecnico — 27 Scuole elementari — 59 Scuola industriale — 53 Turchi avv. Filippo — 41 Venturi avv. Luigi — 77 Valducci Vincenzo * — 10 Professor Rivalta * . 35 Zanfanti - 30 Zuccherificio *.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura — Nell'interesse del pubblico rendiamo noto che fino da lunedì 25 corr. è giunto presso questa Cattedra Ambulante il sig. Dott. Giuseppe Chiarenza di Catania quale tirocinante del Ministero di Agricoltura.

Promozione — Il nostro concittadino Capitano Cav. Muzio Galli è stato recentemente promosso Maggiore nell'8. Reggimento Fanteria di stanza a Milano.

All'egregio amico nostro i più cordiali rallegramenti.

La neve è caduta, piuttosto copiosamente, anche da noi, Martedì 26 corr., ma l'ha subito spazzata via il bel tempo.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Pio Bazzocchi (det Battistini) di Case Finali, completamente ristabilito da *Pleuro-Pneumonite migrante con Ittierisia grave e nefrite*, esprime il suo animo grato verso l'esimio **Dott. Pio Serra**, che con zelo ammirevole e con vera abnegazione gli ha prodigato sapienti cure e lo ha ridonato all'affetto della famiglia.

Anche all'egregio **Prof. Fabio Rivalta**, che con sollecitudine e premura intervenne per un consulto, manifesta la propria viva riconoscenza.

[redacted]

Il Brigadiere dei C. C. R. R. della stazione di porta fiume, profondamente commosso, ringrazia le gentili persone, che parteciparono all'immenso lutto, per la perdita della sua diletta moglie

FUSAROLI MARIA

Porge speciali grazie al suo Signor Capitano e gentil Signora, Superiori, colleghi, dipendenti, conoscenti ed amici, a quanti in qualsiasi modo divisero il suo dolore. Esprime a mezzo del giornale sincera riconoscenza, dolente di non poterlo fare personalmente.

Cesena 29 Gennaio 1909.

[redacted]

GABINETTO
MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO

Il **Dott. P. Brenti** (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto da un'abile meccanico tedesco, ha aperto anche a *Cesena in Via Mazzini 3* (dirimpetto all'antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti

Il Gabinetto è aperto ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

AVVISO

Il sottoscritto porta a conoscenza di questa Spett. Cittadinanza che esendosi sciolto dalla Società Cavalli da Vettura ha riattivato il suo vecchio servizio, in Via Fra Michellino N. 13, in casa propria.

Mentre assicura che nulla sarà trascurato per rispondere alle esigenze del servizio, nutre fiducia di essere favorito, come per il passato, dalla sua vecchia clientela.

Maldini Primo

IL DOTTOR PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otoiatrica della Poliambulanze Felsinea perfezionato nelle Cliniche di Parigi specialista per malattie di

NASO GOLA ORECCHIO

con Gabinetto in Rimini (Via Cairoli 4 Palazzo Arduini Telef. 26) terrà ambulatorio per sola specialità il *Giovedì e la Domenica in* **Cesena** *Via Mazzini 3* dirimpetto alla Farmacia Giorgi dalle 13 alle 17.

SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperale

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il piu economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI

Via Bovio N. I. *già Officina Molari*

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchine per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. [illegible]0	L. 2.—
Erba Medica, qualità corrente	» [illegible]	» [illegible]
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 170	» 1.91
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» [illegible]	» [illegible].71
Trifoglio Ladino [illegible]	» 720	» 7.2[illegible]
Lupinella [illegible], seme sgran.	» [illegible]	» [illegible]
Sulla o Guadarubo, seme sgr.	» 350	» [illegible]
Loietto o Maggengo	» 7.	» 0.80
Loietto inglese o Ray Grass	» [illegible]	» 0.90
Fieno greco o Trigonella	» 55	» 0.55
Veccia [illegible], per foraggio	» 8	» 0.40
Fava cavallina	» 9	» 1.41
Miglio comune	» 30	» 0.40
Ravizzone comune	» 6	» 0.71
Veccia vellutata	» [illegible]	» 1.2

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 1.50
Barbabietola da zucchero	» 1.20
Carota da foraggio	» 5.—
Rapa da foraggio	» 3.—
Zucche da foraggio	» 6.—

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Formentone conquistatore	L. 32	L. [illegible].40
Un pacco postale di 5 chili L. 3.25.		
Frumentone [illegible] bianco	L. [illegible]0	L. 0.40
Frumentone giallo [illegible]	» 25	» 0.3[illegible]
Frumento [illegible] Ferrarese	» [illegible]	» 0.5[illegible]
Frumento [illegible] Americano	» 49	» 0.53
Frumento [illegible] primaverile	» [illegible]	» 0.[illegible]
Avena [illegible] Scozia	» 32	» 0.4[illegible]
Avena [illegible] a grappoli	» 35	» 0.45
Orzo di primavera comune	» 30	» 0.40

Patate - Varietà a grande prodotto. Gialla di Norvegia, Gloria Milanese, quarantina precocissima, Matilde, Hungaria, ecc.

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori L. 3,50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per siepi da difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rampicanti — Gigli — Tuberose, ecc

FILIALE ROMA VIA ARENULA

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

AGENZIE con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonie
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D' ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	Creme e Liquori	Gran LIQUORE GIALLO « MILANO »	Sciroppi e Conserve	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « Fernet Branca »	nell' America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI	nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW JORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

☞ Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. ☜

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10